di Zoppola (a pag. 997) fra le tante proponibili la più gracile, ed altri piccoli nei d'un elenco che tedierebbe.

Tornando al problema di fondo, sulla necessità d'allargare alla massa il dialogo della cultura, già appannaggio di un'*élite* sprezzante e ristretta, a porvi l'accento è lo stesso presidente dell'Istituto per l'enciclopedia, Gian Carlo Pagani.

È un discorso intelligente e aperto, che tutti vorremmo sottoscrivere.

Ma poi scorrendo il testo, affiora il dubbio ch'esso rimanga sterilmente accademico.

Leggiamo — a pag. 842 — a proposito appunto di Pordenone che il '700 era caratterizzato « da una eccezionale omogeneità di comportamento culturale nei confronti dei significati della struttura urbana »; ed ancora, a pag. 844 « la cultura della città si isterilisce di fronte alla soppressione di valori spaziali stratificati... » e a pag. 848, ove ci vengon a dire che « la congestione del centro è un aspetto della sopraffazione del potere economico, che non sa più... autoregolarsi ed esprimere valori civili ».

Riuscirà il lettore di massa, cui l'opera — non scordiamolo — è diretta, a capirne qualcosa?

Ne dubitiamo e non perché lo si sottovaluti. Così facendo non gli si rende un buon servigio, e si accentura quella sclerotica frattura che ha fatto della cultura italiana una delle più bigotte ed esclusive, discriminando fra chi ormai all'*élite* appartiene e chi (sono la maggioranza) da generazioni fa anticamera per entrarci.

ALBERTO CASSINI

L. STELLA - V. FORMENTINI, *Un tesoro di Valvasone*, su « Itinerari », 1971, n. 2, pp. 10-25.

Per merito di Piero Pezzè si ebbe una succosa storia de *La vita musicale religiosa in Friuli* (« Avanti cul brun! », I - V, 1956-60). Con altri scritti, come *Fatti e figure della vita musicale in Friuli* (« Il Friuli », 1966, n. 10, pp. 29-33) il Pezzè ci ha fatto anche conoscere quale passione si avesse in Friuli per quest'armoniosa arte. Che fosse curata fin d'antico tempo non c'è dubbio e Andrea Benedetti, trattando di *Pietro Capretto* (1427 - 1504) (« Il Noncello », 1962, n. 18) ha voluto riprodurre ben 25 intere pagine di musica sacra dell'illustre sacerdote umanista pordenonese.

Giuseppe Radole scrisse su la *Musica e musicisti in Istria nel Cinque e Seicento* (« AMSIA », N. S. vol. XIII, 1965, pp. 147-214) e ancora su *Gli organi delle chiese istriane* (« AMSIA », N. S. vol. XVI, 1968, pp. 218-143) mentre Giuseppe Bergamini rievocò *I quindici anni d'oro dell'arte musicale udinese* (« Il Friuli », 1968, n. 6, pp. 22-27). La figura del grande friulano di musica sacra del secolo passato, Jacopo Tomadini (1820-23), è forse la più conosciuta perché venne ampiamente illustrata dal Marchetti (*Il Friuli - Uomini e tempi*, Udine, 1956, pp. 596-602), ma dobbiamo ricordare, di questi ultimi tempi, il maestro e compositore sanvitese Domenico Montico (1853-1932). Venne anche la volta di riesumare i pregi degli antichi organi delle nostre chiese e I. Caruana ci parlò de *Gli organi del Goriziano* (« Sot la nape », 1969, n. 4, pp. 41-48) (Mariano del Friuli dovuto al Nacchini, quello di Fogliano, 1730, ecc.) ed ora il pregiatissimo lavoro *Un tesoro di Valvasone* dei due sopra citati autori. L'organo della chiesa di Valvasone risale al 1532 ed è opera del grande fabbricatore di organi Vincenzo Colombo, nativo di Casal Monferrato, ma residente a Venezia, mentre le portelle, recentemente restaurate, vennero dipinte da Giovanni Antonio Pordenone e sapientemente completate, dopo la sua morte (1539) da Pomponio Amalteo, suo discepolo e genero.

Ben a ragione quindi si può parlare di un risveglio nel campo degli studi di musica antica e organistica.

G. ZULIANI, *Una giornata a Piacenza*, su « Itinerari », 1971, n. 2, pp. 35-41, con ill.

R. FIORETTI, *Il gruppo del M. Cavallo sotto il profilo paleontologico*, su « Itinerari », 1971, n. 2, pp. 45-48, con ill.

M. LUCCHETTA, *Preziosi manoscritti nelle raccolte civiche di Pordenone*, su « Itinerari », 1971, n. 2, pp. 61-64.